



18 Giugno 1950

Carissimi Confratelli,
Vi comunico la dolorosa notizia della morte del nostro Confratello professo perpetuo

Coad. GHIGNATTI GIUSEPPE di anni 73

avvenuta quasi improvvisamente alle ore 12,15 di martedì 6 corrente mese.

Il buon Confratello da qualche anno soffriva di asma cardiaca e di tanto in tanto andava soggetto a crisi; quest'anno poi, facendosi più frequenti i disturbi, egli stesso desiderò prendere posto in infermeria, pur accudendo, per quanto poteva, il suo ufficio di guardarobiere.

La mattina del 6 ebbe uno dei soliti attacchi; dopo i rimedi del caso, quando sembrava che la crisi fosse per risolversi, il sacerdote e l'infermiere che l'assistevano s'accorsero invece che serenamente andava spegnendosi. Gli fu amministrata l'Estrema Unzione con le preghiere di rito. Il buon Confratello, fedele alla sua confessione settimanale e al suo giorno, si era riconcigliato due dì innanzi e la santa Comunione, che era quotidiana, l'aveva ricevuta fino la mattina del cinque. All'indomani nella Basilica di Maria Ausiliartrice con l'intervento dei Superiori Maggiori, dei Confratelli e delle due comunità

dei nostri giovani, studenti ed artigiani, veniva cantata dal Reverendissimo Don Bellido Modesto la Messa solenne da *requiem* con le esequie, presente cadavere e alla sera, ufficiale il Reverendissimo Don Candela Antonio, Consigliere professionale, aveva luogo il funerale con un corteo imponente, quale è possibile qui all'Oratorio con tanti Confratelli e giovani. Anche dei suoi parenti tanto affezionati giunsero in tempo per l'estremo saluto.

Va poi rilevato e con viva riconoscenza che all'Oratorio si ha sempre in questi casi dolorosi il conforto di avere i Superiori Maggiori che compiono i mestri riti e che rendono onore alle salme dei Confratelli.

Il Confratello Ghignatti Giuseppe nacque a Paderno Cremonese il 22 gennaio 1878. I suoi genitori furono Giovanni e Pegorini Rosa.

Nel 1896 a 18 anni il buon Parroco del paese lo presentava al nostro Istituto Richelmy di Torino con questa dichiara:

— Il giovanotto viene a provare la vita salesiano: è di ottimi costumi ed assiduo alla chiesa.

Dal Richelmy passò in altre nostre case addetto a uffici vari e solamente nel 1909 da Lanzo andò al noviziato a Lombriasco. Il giudizio di ammissione diceva che dava pieno affidamento di buona riunscita ed infatti, terminato il noviziato, emetteva la prima professione a Valsalice nel giorno dell'Immacolata del 1910; la rinnovava poi nel 1913.

Allo scoppio della prima guerra europea fu chiamato sotto le armi e, ritornato, nell'ottobre del 1919 a Foglizzo si consacrava al Signore con la professione perpetua. Dopo otto anni nella casa di Lanzo in qualità di guardarobiere veniva nel 1931 all'Oratorio col medesimo incarico per la sezione studenti. Quando poi nel 1943 per bombardamento fu distrutto il palazzo delle camerette studenti con l'annesso locale di guardaroba, il Confratello fu lingerista delle due sezioni e questo fino alla morte.

Da tanti anni occupato in guardaroba aveva acquistato molta pratica e compiva il suo dovere con diligenza. Di carattere pronto, ma servizievole e godeva quando poteva accontentare Confratelli e giovani nelle loro necessità. In questi anni del dopo guerra dimostrò molto spirito di sacrificio e di adattamento accontentandosi per guar-

daroba di un angusto ambiente, scomodo e malsano. Durante le vacanze era pieno di premura per la revisione della suppellettile di camera, per suggerire lavori necessari o convenienti a farsi nei vari ambienti. È conosciuto che nei vent'anni passati qui all'Oratorio non si prese mai un giorno di riposo fuori casa.

Amante della buona osservanza religiosa, finchè la salute glielo permise, era fedele e puntuale a tutti gli atti della vita comune; sapeva occupare certi momenti liberi con visite al Santissimo Sacramento. Confratello quindi di lavoro e di preghiera.

In questi ultimi tempi, per lui che fino a qualche anno non aveva mai avuto incomodi di salute, ebbe a soffrire assai moralmente, vedendosi incapace di attendere, come di consueto, ai suoi lavori e si animava solo quando gli si faceva balenare la speranza che avrebbe potuto un giorno riprendere. Il Signore invece ha creduto bene chiamarlo al premio del servo buono e fedele.

Cari Confratelli, mentre lo raccomando alle preghiere, Vogliate pure ricordare l'Oratorio e chi si professa vostro affezionatissimo Confratello in Don Bosco Santo

SAC. ANTONIO BERNARDI

DIRETTORE